

A 70 ANNI DALLA MORTE Ritorna un libro fondamentale "Il vizio assurdo" di Cesare Pavese La biografia scritta dall'amico Lajolo



IL VIZIO

Autore:
 Davide Lajolo
Genere: **Biografia**
Prezzo: **21 euro**

A quasi settant'anni esatti dalla morte di Cesare Pavese, torna in libreria un libro fondamentale per capire lo scrittore nato a Santo Stefano Belbo, un libro introvabile per anni, poi passato attraverso diverse vite editoriali e che adesso, per l'appunto, ritorna per **Minimum Fax**, "Il vizio assurdo" di Davide Lajolo.

Dicono dalla casa editrice che «è forse il libro più autentico che sia stato scritto su Cesare Pavese perché è il libro di un amico. L'ultimo messaggio lasciato all'albergo Roma di Torino, sulla prima pagina di Dialoghi con Leucò, accanto alle sedici bustine di sonnifero sul comodino, era stato quello di non fare troppi pettegolezzi. Soltanto uno che era nato nelle stesse colline e che gli voleva veramente bene avrebbe potuto prendersi cura della sua memoria con tutto il pudore, la sensibilità e il coraggio necessari, perché lo sentiva come "un atto di riparazione". È il compito che si assunse Davide Lajolo: ripercorrere la vita di Pavese dalle Langhe dell'infanzia al leggendario liceo D'Azeglio, da via Biancamano al confino; risalire a ritroso nel suo talento e nelle sue ombrosità; rivelarne il bisogno di una casa, il desiderio di tenerezza, le tremende delusioni; riesaminare le sue opere, il male di vivere, l'angoscia per la donna, il vizio della scrittura e il suicidio. Nel tentativo di rispondere a una domanda ineludibile: "Potevamo fare di più, allora, quando viveva accanto a noi?" Ne venne fuori un racconto di cui si avverte ancora tutta

l'urgenza e il coinvolgimento e che disegna la mappa di un'intera generazione e delle sue tragedie. Soltanto un amico poteva affrontare questa storia a occhi aperti, senza arretramenti né finzioni, e restituircene fino in fondo la verità più intima».

Davide Lajolo, originario di Vinchio dove era nato nel 1912, fu dapprima ufficiale dell'esercito nella seconda guerra mondiale, poi nel 1943 scelse la via della Resistenza, divenendo comandante partigiano con il nome di Ulisse: una scelta cui avrebbe dedicato, non senza autoironia, il libro "Il voltagabbana" parlando del passaggio all'idea comunista dopo una gioventù nel segno del fascismo. Giornalista e scrittore, conobbe Pavese quando lavorava alla redazione torinese dell'Unità. Nel 1960 diede alle stampe la prima indimenticabile edizione de "Il vizio assurdo", la biografia persino discutibile di Pavese (non piacque molto ai contemporanei, ma d'altra parte in molti già avevano cercato di non far pubblicare, nel 1959, "Il mestiere di vivere" per quando edulcorato), ma vera, dannatamente vera. Il racconto forse più vicino a Pavese di tanti che si sarebbero susseguiti, anche nel grande periodo di riscoperta dello scrittore. Generazioni di appassionati e di studenti si sono abbeverati a questa biografia che è più che altro il romanzo di una vita, senza il quale le celebrazioni pavesiane non avrebbero senso.

[A.MON.]

